Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 133 MARTEDÌ 23 Maggio 1916 — UDINE — Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Dopo un anno di guerra.

Aneddoti e visioni Cividalesi.

Cividale bombardato dall'alto.

In questa guerra, Cividale fu la prima a provare ogni forma di soddisfazione d'impressioni. Il 24 giugno, verso le ore 19.15, ecco alcuni scoppi formidabili improvvisi. Che cosa era avvenuto?... Un taube austriaco aveva lasciato cadere talune bombe senza produrre alcun danno. Non erano ancora postate le batterie antiaeree, e si cercava di colpire il Taube con i moschetti che i nostri soldati sparavano. Ma ciò non era sufficiente a preoccupare i piloti del velivolo ed essi seguitavano il lancio di bombe. L'unico loro effetto, però, si fu quello di scavare qualche buco. Ma non solo bombe gettavano i barbari. Caddero anche freccie, e ne furono raccolte parecchie: erano formate da un cono d'acciaio, invitato in una navicella scannellata in legno. Alzatosi un nostro apparecchio, insegui quello nemico e lo costrinse ad allontanarsi.

Il velivolo traditore

Il 5 luglio, verso le 6 del mattino un altro areoplano austriaco vola su Cividale gettando una bomba che cade nella piazzetta della Chiesa di Borgo S. Pietro, e non esplode. Ogni giorno nel limpido cielo appaiono questi rapaci dell'aria più che altro per esplorare: tanto che la popolazione vi si abitua e più non li teme.

Il 15 agosto, alle ore 18 si vede comparire un areoplano dai colori italiani sventolante la nostra bandiera nella parte posteriore. Esso gira sopra la città si abbassa: ma nessuno vi abbada più che tanto, se non per ammirarne le evoluzioni. Le stesse batterie antiaeree tacciono. Il velivolo era invece austriaco e stava preparando il tradimento. Un colpo formidabile fa tremar le invetriate: una bomba era caduta sulla casa del cav. avv. Vittorio Nussi sfondando il tetto e due pavimenti frantumando molte tavole e parte del cornicione e sviluppando un principio d'incendio tosto domato. Grande fu dapprima lo scompiglio e il panico nella cittadinanza; ma s'acquietò quando apprese che non c'erano state vittime.

La popolazione, che aveva seguito con interessamento e simpatia il volo di questo apparecchio, quando si accorse del vigliacco tradimento, se ne indignò; e qualcuno uscì nell'esclamazione:

— E ce razze di talians!..

Il 3 maggio di quest'anno, velivoli nemici gettano ancora bombe producendo lievissimi danni.

Il 16 maggio, verso le ore 5 del mattino, tre areoplani lanciano la loro micidiale munizione, distruggendo una casa di proprietà del sig. Giuseppe de Paciani e facendo pochi feriti.

L'ultima incursione (fino a quando stendo queste memorie) avviene all'alba del 19 maggio. Bombe caddero in diversi punti della città. Si deplorarono due vittime e otto feriti, dei quali due gravemente. Anche in questa occasione la popolazione si è mantenuta serena e calma.

Il Re

Pochi giorni dopo lo scoppio della guerra, fu qui di passaggio S. M. il Re. La notizia di questo avvenimento andò subito propalandosi per la città. La popolazione stette più ore in attesa per rivederlo nel ritorno. Da principio, questi passaggi di S. M., essendo Cividale allora residenza di un comando, avvenivano di frequente, e sempre la popolazione ebbe ad ammirarne la serena energia, l'amorose premure per i soldati e massime per i feriti.

Egli si fermava, conversava con i suoi generali, e poi partiva tra le ovazioni del pubblico.

Diversi aneddoti si raccontano in proposito di queste visite del Re popolare. Mi limito ad uno. Mentre l'automobile reale dovette fermarsi sul ponte, il nob. Giuseppe de Paciani si avvicinò e chiese al generale che stava al fianco del Re di poter baciare la mano a S. M.

— La mano si bacia ai santi, e non a S. M. — rispose il Generale.

S. M. che aveva udito il breve colloquio, salutò militarmente e sorridendo, il nostro concittadino.

Non mancò S. M. di portare parole di conforto per gli ospedali militari, visitandoli tutti; ed ebbe parole di plauso verso i dirigenti dei medesimi.

Luigi Cadorna.

Il generalissimo, conte Luigi Cadorna, fin dai primi giorni passò di sovente per Cividale, ma poche volte si fermò diretto verso i punti dove si svolge la lotta.

S. M. la Regina Elena e la Principessa Iolanda.

S. M. la Regina Elena con la diletta figliuola la Principessa Iolanda, fu per la prima volta a Cividale nel settembre del 1915. Si fermò qui soltanto poche ore. Vestivano modestamente. Visitarono i feriti, portando da un ospedale all'altro la parola del conforto ai valorosi e distribuendo loro dei ricordi.

Il Principe Umberto

Tre giorni prima il 10 settembre alle ore 14.40, era stato di passaggio il Principe ereditario diretto alla fronte. Verso sera faceva ritorno, salutato con grandi ovazioni dei presenti. Il Principe si alzò in piedi nella automobile corrispondendo al saluto militarmente. Indossava la divisa dei ragazzi esploratori.

Alte visite.

Il 5 settembre passava, accompagnato dal nostro Re, il generalissimo francese Ioffre con il seguito.

Il 15 settembre, le missioni Belga e Giapponese.

Il 4 ottobre, si trovava fra noi il poeta Gabriele D'Annunzio. Riconosciuto mentre stava al caffè S. Marco ne fu subito avvertito il sindaco avv. cav Pollis che andò ad ossequiarlo offrendogli ospitalità nella propria casa e accompagnandolo a visitare le antichità cividalesi. Con il poeta, era anche l'on. Foscoli. D'Annunzio lasciò un autografo al perito signor Corrado Gabrici, così concepito: *Il pericolo è l'asse della vita sublime.*

. ' .

L'8 ottobre, fu qui S. A. R. la Duchessa d'Aosta, per visitare i feriti ricoverati nei nostri Ospedali: e la gentile sua pietà molto fu apprezzata dalle nostre popolazioni.

Non va dimenticato l'on. Leonida Bissolati, volontario negli alpini che nel suo passaggio per Cividale diretto al fronte, fece qui breve sosta. Egli ebbe campo di ammirare, ed elogiava con intimi amici, la calma e la serenità della nostra popolazione. Anche dopo lo avemmo per brevi giorni ospite, quando ferito, fu accolto in uno dei nostri ospedali. La nostra Giunta Municipale in corpore fu a visitarlo e gli presentò un litro illustrante le nostre terre, con dedica speciale. L'illustre parlamentare mostrò di gradire assai il dono. Nel 18 gennaio ultimo egli passò di qui un'altra volta, diretto di nuovo dove si combatte.

L'opera dei comitati di soccorso.

Il 20 maggio del 1915 — nei giorni cioè che immediatamente precedevano lo scoppio delle ostilità, facevamo rilevare in questo medesimo giornale come nessuno ancora si fosse fatto iniziatore per formare un comitato di preparazione civile.

La nostra parola fu subito ascoltata, e in una riunione delle maestre delle scuole elementari, sotto la presidenza dell'egregio Direttore Didattico Antonio Rieppi, si gettarono le basi per formare un comitato femminile. Seduta stante fu stesa una circolare per invitare le signore a darvi la loro adesione; e tosto largo stuolo delle nostre gentili e pietose donne fra cui tutte le maestre, diedero con entusiasmo il loro nome. Nella I.a riunione si costituì il Comitato definitivamente, nominando presidente il sig. Antonio Rieppi, membri la signora Angeli, Bertazzoli, Bice Podrecca ed altre, segretarie la signora Ildegarde Sartogo. Il Comitato si mise tosto all'opera, che diede copiosi frutti.

Non andò guari, però, che si vide il bisogno di formare un comitato più largo, con i Presidenti di tutte le società locali, sotto il titolo di comitato generale di Assistenza Civile. Allora fu nominato Presidente il Sindaco cav. avv. Antonio de Pollis, e ad ogni membro fu assegnato un ramo di attività: profughi, famiglie di richiamati, assistenza feriti. Il Comitato si rese veramente benemerito. Di recente ne abbiamo ricordato per sommi capi quell'opera santa da esso svolta.

Croce Rossa.

Sul principiar della guerra in seno al Comitato della Croce Rossa successe un po' di crisi, per le dimissioni del Presidente e di alcuni membri ma i rimasti in carica non si perdettero di coraggio, e in una loro riunione nominarono vice presidente il signor Antonio Rieppi. Erano rimasti con lui, i membri signori Moro cav. Felice e di Lenardo Odorico; furono sostituiti ai dimissionari i signori Zanuttini Ettore (segretario) ed il maestro Giovanni Cossio. In poco tempo essi videro rifiorire il Comitato con una bella schiera di soci nuovi. Istituita la scuola delle dame infermiere una trentina conseguì il diploma esse prestano sempre la loro nobile opera di carità nei vari ospedali meritando l'ammirazione dei sanitari e la riconoscenza dei soldati.

Ufficio informazioni

E stato pure fondato l'ufficio di informazioni per i militari. Da principio aveva sede nel Collegio Convitto ora invece in Piazza S Francesco. Lo presiede il prof. Da Villa; ne sono collaboratrici zelanti le gentili signorine Brosadola e Paschini: esse, da un anno prestano la loro opera instancabili.

Giovani Esploratori

Il patriottismo che infiamma anche giovinetti, ne spinse un grande numero a inscriversi fra i giovani esploratori; e noi li vedemmo volare da un punto all'altro con le biciclette portare dispacci, lettere, ordini ecc pieni di santo entusiasmo, felici di cooperare alla grande guerra liberatrice.

Ufficio del soldato

A cura del gabinetto S. Paolino è pure istituito l'ufficio per il soldato che assiste i nostri prodi in ogni loro occorrenza fornendo istruzioni, consigli, tenendo la corrispondenza per gli analfabeti. Appositi incaricati prestano gratuitamente l'opera loro.

La messa del soldato.

Nei luglio si iniziava, nella Basilica la Messa del soldato, che tuttora continua a celebrasi.

Ogni domenica, si celebra apposita solenne Messa per i soldati, e oratori sacri dicono ai frequentatori alte parole di fede e di patriottismo. Notiamo fra gli altri i padri Semeria e Gemelli. Oltre ai soldati una moltitudine di popolo assiste alla sacra funzione.

Esequie ai caduti

Il 7 novembre, per iniziativa del Decano monsignor dott. Valentino Liva, furono celebrate solenni esequie in memoria dei caduti. Nel centro della basilica stava eretto un maestoso Catafalco, adorno di trofei di guerra.

Efficace cooperatore del nostro Canonico Decano fu l'egregio maggiore Paretti del Comando di Tappa. Alla funzione parteciparono tutte le autorità militari e civili il Sottoprefetto sindaco i presidenti delle istituzioni cittadine.

A domani altri aneddoti.

Non dimenticheremo!

La notte che i Sardi scalarono la vetta del Col di Lana, strinsero coi denti la baionetta, per farsi forza a tacere sotto gli insulti delle torme di là. Oh, se si vendicarono! Pressura, patimenti d'ogni sorta seppe tollerare il popolo nostro, nelle ore tristi della sua storia — ma all'insulto scattò sempre, travolgendo.

Il nemico in guerra era diventato per noi l'avversario col quale si contende in armi, a difesa della terra nostra, a riscatto dei fratelli tant'anni desiderati; gli Austriaci — è strano ed è pur vero, — che avremmo dovuto odiare per tutto il male inflitto alle anime e ai corpi dei padri nostri, per lo strazio d'Italia nostra, oggi ch'eran di fronte a noi, non li odiavamo più come nelle ore dell'attesa fremente; solo vincerli, volevamo.

Ed essi son gli stessi ancora ed hanno la stessa torbida mente, lo stesso cuor duro, che non ha sentito mai i palpiti dell'ideale, nè li potrà intendere mai.

Abbiamo letto che il Ministero della guerra austro-ungarico e i comandanti d'armata hanno ordinato di disprezzare gli Italiani prigionieri e di mostrar loro il disprezzo per l'Italia. Hanno anche ordinato agli ufficiali dell'impero di non stringere la mano agli ufficiali italiani.

E c'è una frase sinistra: si facciano pochi prigionieri. C'è bisogno di dire che cosa significhi? Non dar quartiere non raccoglier feriti, massacrare chi è inerme.

Erano i nostri che l'altro giorno non curanti di sè, percossi dagli obici, nemici, si sforzavano di trarre fuori a baraccamenti sfasciati i soldati austriaci feriti che gemevano, per salvarli; sono i nostri che, all'Austriaco che tira fin che si giunga ad un passo dalla sua tana e poi alza le mani, implorando: *«Bona taliana»*, come i beduini, lascian la vita anche all'impeto della strage, dicendo: — Iè una mamma anche lui!

Non si stringe la mano agli ufficiali italiani prigionieri..

Quanti sieno non importa. L'ingiuria che l'Austria tenta di gravar su loro, livida e turpe, sarà vendicata.

Ci vogliono infamare, ci trattano come servi felloni.

Nulla in quest'ora ci può dare più travolgente energia di questo disprezzo fattuso, di montone cocciuto.

Vecchi padri sono essi gli austriaci che ci offendono quelli stessi che offeser voi — e quasi noi avevamo trascorso sull'antiche offese; ma oggi sentiamo il corruccio che dovette sospingervi, anche divisi e impreparati, alle tre magnanime. Oggi faremo vendetta per tutti assieme. Ogni soldato nelle trincee nostre che sappia l'ordine del ministero austro-ungarico e il proclama del generale Borevitc, ne varrà 10, per abbattere per distruggere l'esoso nemico di nostra gente.

E nessuno di noi se ne dimenticherà più finchè viva.

Mense ufficiali

Alberghi, Ristoranti provvedetevi in tempo dell'ottimo **Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti** presso i depositi **Robotti** in **Udine** Via de Rubeis 14 (sottopassaggio ferrovia fuori Porta Cussignacco) e **Cividale** (Corso Vittorio Emanuele 3).

Vedi avviso in 3 a pagina

Vita militare

SPIGI c'invia da Roma, in data 20:

Bonanno cav. Gaetano maggiore nel 2.o fanteria è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi.

Zongaro Umberto sottotenente nel 2.o fanteria è promosso tenente.

Del Campo Secondo e Marchetti cav. Luigi, maggiori nel 2.o fanteria sono trasferiti il primo al 55.o e il secondo al 116.o fanteria.

Donati Trino, sottotenente di milizia territoriale del distretto di Sacile è trasferito con lo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma stessa ed assegnato al deposito di Sacile.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono promossi al grado di tenente: Comessatti Mario del distretto di Sacile; Uberti Giacomo del distretto di Verona; Ive Giovanni Battista tutti del deposito di Udine; Ceccarelli Antonio distretto di Pesaro del deposito di Sacile; Sartori Luigi distretto di Treviso, deposito di Sacile Bucci Virginio distretto di Modena, 8.o alpini; Pizzinato Ubaldo del distretto di Treviso deposito di Sacile; Bellini Umberto, distretto di Salerno, id.; Zanetti Renzo, distretto e deposito di Sacile; D'Andrea Bruno distretto di Sacile, 8.o alpini; Scotti Dino, distretto di Pistoia, deposito Sacile; Rigoni Vittorio distretto di Padova, deposito di Udine; Zini Ugo distretto di Bologna, deposito di Sacile; Cocetta Arturo id.

Diana Giuseppe sottotenente di complemento nei cavalleggeri di Monferrato del distretto di Sacile; Virgilio Aristide sottotenente di complemento nei cavalleggieri di Roma del distretto di Massa e Rospigliosi Pallavicini Lodovico sottotenente di complemento nel Genova cavalleria del distretto di Roma sono promossi tenenti.

I seguenti militari laureati in medicina e chirurgia sono nominati sottotenenti medici di complemento. Si presenteranno il mattino del 29 corr. alla direzione di sanità di Bologna: Chiesa Francesco, Feruglio Giuseppe, Battistig Adolfo, Ardit Aldo, tutti del distretto di Sacile.

I seguenti sottotenenti di milizia territoriale arma di fanteria sono promossi tenenti: Capetti Giov. Battista (Sacile) 8.o alpini; Ferrez Antonio; Sellenati Vincenzo, Gasparini Giuseppe, Deganutti Alfonso, Doplicher Pellegrino, Pognici Carlo Giuseppe tutti di Sacile.

I seguenti militari del distretto di Sacile ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa arma di fanteria. Essi si presenteranno alla sede del distretto di Sacile il mattino del 29 corr: Del Torso Carlo, sergente Di Bari Francesco soldato, Fulvio Mario soldato.

De Checo Enrico sottotenente d'artiglieria da fortezza di milizia territoriale, del distretto di Sacile è promosso tenente.

Mestroni Ettore, sottotenente di milizia territoriale al 2.o genio del distretto di Sacile è trasferito al 1.o genio.

Beltrandi Giuseppe primo capitano nella riserva del distretto di Sacile è promosso maggiore.

I seguenti sergenti sono promossi sergenti maggiori per merito di guerra: Oeschini Luigi, Treleani Marino, Pacori Pierino tutti dell'8.o alpini.

Zanier Mario, Rovere Augusto e Antonini Luigi, caporali maggiori nell'8.o alpini sono promossi sergenti per merito di guerra.

Cavedossi Iginio, Tarussio Antonio, Paschini Luigi e Della Martina Antonio, caporali sono promossi caporali maggiori per merito di guerra.

Dreon Umberto, Bertagno Vittorio, Colassimone Albino, Puntel Giovanni Maria e Corona Antonio, soldati nell'8.o alpini sono promossi caporali per merito di guerra.

Il cambio per oggi è fissato in L. 117.24.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Disgrazie. — Certa Gardin Angela di anni 19, da Prodolone l'altra mattina, al passaggio degli aereoplani nemici, riportò una contusione per una scheggia di bossolo caduta dall'alto. Non è mai abbastanza raccomandabile, di ritirarsi al coperto.

La Gardin ne avrà per circa un mese.

— Monis Luigia, di anni 57 di San Vito, stava sopra una sedia facendo la foglia per i bachi; accidentalmente cadde, e riportò la lussazione del cubito destro, guaribile in giornata.

— Canciani Maria di anni 38, da S. Vito cadde anch'essa da un gelso, e riportò la frattura del braccio destro. Ne avrà per un mese.

Tutti vennero curati nel nostro Ospitale dal primario dott. Masotti.

«Teatro Sociale». — Nel nostro Sociale, le sere di martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 corr. la Compagnia Italiana Bertea-Ivaldi-Rizzi, alle ore 20.45 darà le seguenti commedie:

La Frustata, commedia in 3 atti di A. Vallabrigne e Hennegnin.

Romanticismo, dramma in 4 atti di G. Rovetta.

Il terzo marito commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

Ingresso cent. 70. Poltroncine L. 1. Sedie cent. 50.

CORDOVADO

Per l'Assistenza Civile. — A rettifica dell'articolo pubblicato sulla Patria del 20 corr. dobbiamo correggere il riassunto dell'incasso totale a tutto aprile 1916 in L. 3380.03 aggiungendo la uscita per i sussidi pagati, in L. 1996.86.

Nei nomi dei componenti il Comitato venne ommesso il sig. Marcuzzi Giovanni.

E poichè ritorniamo sull'argomento, per incarico del Comitato suddetto, facciamo nuovo appello ai Cordovadesi perchè continuino a perseverare nelle offerte, raccomandando a certi, che senza plausibile motivo hanno sospeso l'onere mensile a cui si erano impegnati, di voler adempiere al loro obbligo, poichè concorrere in tale momento secondo le proprie forze a lenire la miseria, è opera altamente patriottica, umanitaria ed è sacro dovere di ogni buon cittadino italiano.

FORGARIA

Lavori ferroviari

Per la liquidazione delle proprietà espropriate nel nostro comune, per la ferrovia Spilimbergo-Gemona, hanno testè iniziato per incarico del cav. ing. G. Galli, che ha l'alta direzione dell'ufficio costruzioni con sede nella vostra città, i rilievi sul luogo, i signori: Ispettore Amedeo Scipioni e geom. sig. Paolo Fuschini.

Il delicato ed importante lavoro di accertamento della frazionatissima proprietà privata nel nostro territorio, richiede non poca competenza da parte degli incaricati ferroviari e gli egregi funzionari, qui venuti bene affidano per un sollecito e diligente disbrigo di tutto quanto interessa la nostra popolazione.

L'Ispettore Scipioni ebbe già ad approntare la grande mole di lavoro per e espropriazioni presso l'Ufficio Costruzioni di Spilimbergo, che attende alla costruzione della costruenda ferrovia Pedemontana; il geom. Fuschini, simpatica e vecchia nostra conoscenza, ha soggiornato fra i nostri monti, all'epoca della costruzione ferroviaria, ed in seguito ebbe l'incarico di dirigere gli importanti lavori al ampliamento della stazione di Gemona.

Diamo loro il benvenuto, con l'offerta della tradizionale e patriarcale ospitalità della nostra gente, semplice e cortese.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 99

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Gil del Monte uscì cogli altri tre, e quegli che era rimasto, aiutato dai padroni di casa, salì una scala, e coricò Ines sopra un modesto letto, in una stanza povera, ma comoda.

Paolo si sforzò di essere gentile, e i padroni di casa, preoccupati di Ines, non badarono più a lui.

Il bandito, seguendo una vecchia abitudine, fece con un'occhiata l'inventario della casa; ma per fortuna tutto aveva un aspetto tanto umile, che non ebbe bisogno di allontanare le tentazioni, e sedette invece vicino ad un braciere nel quale era rimasto un po' di fuoco.

— Che ha mai questa signora? — domandò la donna al marito, scuotendo Ines soavemente. — Sembra addormentata profondamente... Dammi aceto

— Che vuoi farne?

— Soffregargliene le tempia e dargliele a fiutare...

— Già, già non le potrà far male...

La donna fece fiutare ad Ines il liquido che il marito si era affrettato a porgerle.

Osserva; sembra che il cuore le batta più fortemente, — aggiunse la donna ponendole una mano sul seno. — Come è bella... così avevo io i capelli da bambina. Ha il busto troppo stretto, e respira a stento...

Il padrone di casa si fece un poco indietro, e la premurosa donna slacciò il busto della giovane, scoprendone quasi interamente il seno.

— Come è bella! — ripetè la moglie con un tal quale sentimento di invidia. — Questa signora deve essere ricca, perchè ha la pelle morbida come seta, e deve essere molto cristiana, perchè in questa borsa tiene certamente qualche reliquia.

Ciò detto, indicò al suo marito uno specie di scapolare di velluto celeste attaccato con un cordoncino, all'orlo superiore della camicia.

— Coprila un poco, — consigliò il marito, toccando una mano di Ines — Ella è fredda come il ghiaccio... E tarderanno molto i vostri compagni? — chiese poi rivolto al bandito

— Non credo — rispose seccamente l'interrogato.

— Mi sembra che torni in sè, — notò la donna, facendo nuovamente fiutare ad Ines l'aceto — Respira più liberamente. Sospira, apre gli occhi... Oh come è bella!

Infatti, la giovane incominciava a svegliarsi dal sonno letargico. Fatima aveva voluto risparmiarsi, con un narcotico, lagrime e suppliche, nel farla trasportare in casa di Gil dell'Arco, dove aveva stabilito rimanesse occulta e fuor della probabilità di cadere nelle mani di qualche traditore.

Ines tornò in sè, infatti, ma rimase in preda ad uno specie di torpore e di sonnolenza. Nel primo momento, nulla vide; gli oggetti le apparivano come velati da una densa nebbia. Avrebbe voluto parlare, ma la lingua intorpidita non poteva muoversi. Fece per alzarsi, ma il suo capo ricadde inerte sopra il guanciale.

Questi sforzi inutili furono susseguiti da un brivido nervoso.

La padrona di casa le fece nuovamente odorare l'aceto. A poco a poco gli oggetti presero forma agli occhi della sofferente. Ella pronunciò alcune parole e potè alzarsi sebbene a grande stento. In quel momento le sue lunghe treccie dorate caddero sulle nude spalle, e il suo volto assunse un'espressione di doloroso languore che la rese ancora più bella.

— Chi mi ha condotta qui? — domandò finalmente con un filo di voce.

— Foste trovata da alcuni soldati svenuta in istrada — le rispose la donna. — Ora sono andati ad avvertire il sindaco.

— Svenuta? nella strada?... — esclamò Ines, con fermo sguardo, mentre ricuperava lentamente le forze. — Chi mi ha condotta quà?...

— Ve lo abbiamo detto; alcuni soldati, che vi trovarono svenuta nella strada.

— No, no... Volevo dire — balbettò ancora la giovane — chi mi ha condotta in istrada?

I due coniugi si strinsero nelle spalle.

— Mi hanno abbandonata! m'hanno rapita!... — esclamò gridando, ed alzandosi in piedi.

Il suo primo impulso fu quello di cercare la borsa, e trovatala, mandò un grido di giubilo e vi strinse sopra le mani.

— Conducetemi fuori — supplicò.

— Ma dove, signora? — rispose il marito. — Dov'è la vostra casa?

— Conducetemi al palazzo della piazza Larga.

— Dove abita quella signora indiana che dicono sia venuta da Lima con tanto seguito?

— Sì, sì; quella signora chiamasi donna Violante, ed è mia sorella...

In quel momento bussarono alla porta.

Il bandito si alzò.

Ines abbandonossi senza forze sul letto, e il padrone di casa scese ad aprire.

Si udirono per le scale passi precipitosi, che risuonarono uno ad uno sul cuore di Ines.

Martino Gil entrò.

— Dov'è quella signora? — domandò.

— Eccola — rispose con rispetto il marito, vedendo l'aspetto di Martino che, oltre ad essere vestito d'abiti magnifici, era dotato di modi così distinti ed orgogliosi, che avrebbe potuto passare per gentiluomo in luoghi ben più elevati di quello, dove allora si trovava.

— Lasciatemi solo con lei — comandò.

La donna parve dubitasse.

— Lasciatemi solo — replicò Martino con accento più imperioso.

I padroni di casa ed il bandito uscirono.

Martino pose il catenaccio alla porta, e quindi si portò in faccia ad Ines, osservandola vivamente.

— Diavolo! — esclamò — è una copia di Violante. Chi avrebbe detto che quegli uomini dovessero lavorare per me?...

— Non vi conosco, signore, azzardò la giovane tremando.

— Non importa. Io so chi siete, so che vi chiamate Ines...

— E' vero.

— Siete l'amante d'uno scudiero, che si chiama Garcia.

— E' vero.

(Continua)

TOLMEZZO

Tribunale di guerra.

L'udienza del 18, è preseduta dal Colonnello Ricolfi, Pubb. Minist. capitano sig. Filotico E.

I soldati Marangoni Raimondo e Marastori Virginio imputati di diserzione in tempo di guerra, furono condannati ciascuno a due anni di reclus. militare.

Camerello Paolo caporale per violata consegna fu condannato a 4 anni di reclus militare.

Lauretta Giovanni caporale dei Bersaglieri per insubordinazione, fu assolto giacchè il fatto addebitatogli non costituiva reato.

Due bombe. — 21. Oggi alle ore 9.15 due bombe nemiche furono lanciate da velivoli sul fondo prativo vicino alla Stazione ferroviaria. Nessun danno. La nostra artiglieria con tiro rapido e replicato fugò il nemico.

CODROIPO

Sei figli in guerra — Nella vicina Passariano il colono Venuti Eugenio ha in guerra ben sei figli.

Il buon vecchio — amato dai paesani — va fiero di avere dato alla Patria sei difensori; e attende tranquillo a custodire la prole lasciatagli dai giovanotti, cioè 23 fanciulli!

Un' ordinanza del Sindaco

Il nostro Sindaco conte dott. cav. Gian Lauro Mainardi, per provvedere nei riguardi dell'igiene alla pulizia del suolo e dell'abitato, ordina:

« ai proprietari di case, agli inquilini,, ai proprietari ed affittuari di opifici o negozi di qualsiasi genere, di non gettare o deporre le spazzature e altri rifiuti nelle piazze, nelle vie nei cortili, e di tenere costantemente pulito il suolo pubblico o privato adiacente ai loro stabili ed esercizi per un raggio di almeno due metri;

« di tenere con la massima nettezza i luoghi abitati e di pubblico convegno, con particolare cura delle latrine e degli orinatoi;

« di curare la buona tenuta igienica delle stalle e dei cortili. I rifiuti dei cortili dovranno essere giornalmente rimossi. I rifiuti delle stalle dovranno essere portati in campagna almeno una volta alla settimana e durante le ore notturne.

« I contravventori alla presente ordinanza saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria a sensi e per gli effetti dell'art. 484 del Codice Penale »

Tribunale di militare di Codroipo

22. — B. — Udienza d'oggi. Presidente Colonnello cav. Marinaro.

Furono pronunciate le seguenti sentenze:

Battaglia Vincezo per diserzione. venne condannato in contumacia a 5 anni di reclusione militare.

Zamboni Primo per truffa condannato ad anni 1 e mesi 6 Dif. sottotenente avv. Capuana.

Di Bernardo Pietro imputato di contravvenzione all'art. 1.o del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915; assolto per inesistanza di reato. Dif. sottotenente avv. Pettinati.

Soldato Zamparo Guido per ubbriachezza ed insubordinazione, condannato a mesi 6 D.f. sottotenente avv. Pettinati.

Grimaldi Luigi e Guicciarelli Michelangelo imputati di mutilazione volontaria. Condannati il primo ad anni 1 ed il secondo ad anni 2 di carcere militare. Dif. avv. Cattaneo.

Corello Daniele imputato di falso e diserzione condannato a 3 anni di carcere militare. D.f. Sottotenente avv. Pettenati.

Friggiolini Carlo e Prata Giuseppe per furto, assolti per non provata reità. Dif. sottotenente avv. Capuana

PASIANO DI PORDENONE

Per i ponti sul Meduna e sul Livenza

In questi giorni si sono ripresi, con tre cassoni ad aria compressa i lavori di escavo delle fondazioni su cui sorgeranno i piloni per i ponti sui fiumi Meduna e Livenza, Per l'inaugurazioni di tali e così importanti lavori è arrivato oggi sul luogo il sotto prefetto cav. Lolli accompagnato dall'avv. Lopriori delegato di P. S. dal tenente dei carabinieri di Pordenone e dal sig. Arrigoni di Udine.

Si potè vedere il funzionamento, come l'aria compressa fa approfondire detti cassoni ed altro.

Ora il lavoro procede con la maggior celerità possibile e in autunno i detti ponti saranno condotti a termine come pure quello sul Meduna a Visinale.

In seguito ad invito del commissario prefettizio dott. Imperatori sono anche intervenuti i signori avv. cav. Levada sindaco di Oderzo, il cav. Centazzo sindaco di Prata, l'egregio progettista ing. Roviglio, il conte dott. Giovanni Querini, il sig. Barnabò procuratore dell'impresa fratelli Miotto, il presidente della congregazione di Carità signor Costantini ed altri invitati dei quali ci sfugge il nome.

Il direttore dei lavori ing. Antonini Ugo, uomo veramente competente e di insuperabile attività, rappresentava la ditta Nathan Ubaldi assuntrice delle costruzioni.

L'egregio avv. cav. Levada viste le grandi dificoltà tecniche superate e da superarsi le quali portano un forte aumento alla spesa preventivata, ha promesso il suo appoggio per un proporzionato aumento anche alle lire 500 per 35 annualità con che il consiglio comunale di Oderzo ad unanimità aveva stabilito di concorrere.

Vogliamo sperare che anche la provincia di Treviso, dai Fiumi divisa da quella di Udine e che i due ponti collegano, non vorrà rifiutarsi di concorrere con una somma proporzionata al costo dei lavori ed ai vantaggi che essi portano.

Commemorazione — In obbedienza alla circolare del M. P. I e del R Provveditore agli studi della provincia di Udine; tutti gli insegnanti di questo vasto comune in N 22, mercoledì 24 alla mattina terranno discorsi ai loro alunni commemorando l'anniversario della guerra e raccomandando loro un'offerta da spedire all'Ente Nazionale pro orfani dei caduti in guerra.

Alla sera, ore 17 insegnanti e scolaresche, si raduneranno in una piccola vallata di proprietà dei fratelli Conti Guirini, e centro del comune, ove l'Ill. sig. avv. Ugo Imperatori. R. Commissario Prefettizio, terrà un discorso commemorativo della nostra guerra.

PALMANOVA

Per l'Assistenza Civile

Il locale Comitato di assistenza Civile ha lanciato un nuovo appello alla cittadinanza per poter continuare la Sua benefica opera.

« *Cittadini*,

Fin dall'inizio della guerra, un gruppo di cittadini consci del disagio che ne sarebbe derivato, si costituì in Comitato permanente, allo scopo di raccogliere e distribuire soccorsi e prestare assistenza ai militari bisognosi del Comune ed alle loro famiglie.

Al primo appello, salvo eccezioni, purtroppo i Cittadini non risposero con slancio adeguato alla gravità del momento. E noi che vorremmo invece che anche Palmanova' pur non badando a sacrifici, rispondesse degnamente, ci rivolgiamo di nuovo, e con sicura fede, al vostro patriottismo, affinchè tutti concorrano a quest'opera nobile ed umanitaria, perchè questa è l'ora delle rinuncie e dei sacrifici, è l'ora della solidarietà nel bene a vantaggio delle famiglie private dei loro sostegni dal servizio militare.

Cittadini,

In nome della nostra piccola Patria, Palmanova, in nome della nostra più grande, l'Italia, che fiduciosa guarda la meta dei suoi più alti ideali, vi domandiamo anche una volta di compiere il vostro dovere.

Palmanova, 18 Maggio 1916.

Il Comitato: D.r cav. Tami Ascanio, Presidente; Treleani Guido, Vice-presidente; Folledore Ernesto, Segretario-cassiere, D.r cav. Buri Giovanni, Lanzi Enrico.

Le offerte si ricevono presso i signori: Treleani Guido, Borgo Cividale — Lanzi Enrico, Borgo Udine — Fratelli Trevisan, Borgo Aquileia, e presso il Cassiere del Comitato Sig. Folledore Ernesto.

CIVIDALE

I nostri studenti al Ministro della P. I.

Per il contegno tenuto degli studenti siciliani in questa grave ora, anche i nostri studenti delle Tecniche e Ginnasio hanno inviato al Ministero della P. I. il seguente telegramma:

« Scuole medie Cividale associan-
« dosi a Udine biasimano contegno
« colleghi siciliani protestansi veri
« studenti italiani. *da Villa-Missio.*

L' anniversario della guerra

Prima ancora della circolare Ministeriale, il nostro Direttore Didattico Antonio Rieppi aveva predisposto, perchè nelle scuole fosse ricordata la memorabile data del 24 maggio. In ogni classe, i maestri spiegheranno agli alunni le ragioni della nostra guerra, ed esalteranno le gesta eroiche dei nostri soldati.

La Giunta Municipale ha pure preso varie disposizioni.

Dalle terre redente.

Cerimonie patriottiche.

Aquileia 22 maggio.

In questi giorni si sono svolte qui due patriottiche cerimonie, che volgendo ormai l'anno dal fausto giorno della redenzione, assunsero speciale carattere di importanza.

Presso la storica Basilica era schierata una brigata di fanteria del cui alto valore si è spesso occupato il bollettino ufficiale specialmente per le gesta compiute a Seiz. Erano presenti il comandante la brigata e parecchie rappresentanze delle varie armi. Il generale rivolse alle truppe un elevato e nobilissimo discorso ricordando le glorie della sua brigata destando indescrivibile entusiasmo negli ufficiali e soldati di cui parecchi portavano sul petto l'emblema de loro valore.

Nell'interno poi della Basilica alla presenza di ufficiali e soldati riuniti attorno ad un grandioso catafalco adorno di fiori e di trofei d'armi, fu celebrata una cerimonia ad onore e suffragio dei caduti di un glorioso reggimento. Il parroco cav. Don Celso Costantini tenne un commovente e patriottico discorso dal pergamo che è quel gioiello artistico che tutti sanno. Disse alle truppe nobili parole rallegrandosi di vedere nuovamente adunato sotto le volte del tempio il valoroso reggimento e accennando alla precedente cerimonia militare, e infine rilevò il significato della cerimonia medesima, che ridonda ad onore e decoro dell'intero corpo; porse un saluto a quanti, ufficiali e soldati, non tornarono dalle trincee, per aver sacrificato la vita sull'altare della Patria.

Dopo il saccrorito le autorità, gli ufficiali e i soldati, visitarono in mesto pellegrinaggio le tombe degli eroi caduti, su cui spiccavano le corone e le croci inviate dalla gentile città dei fiori.

Per l'anniversario della guerra, non vi saranno clamorosi festeggiamenti ma il sindaco pubblicherà un manifesto ricordante la storica data e auspicante all'avvenire di Aquileia redenta.

Gli austriaci subiscono nuove gravi perdite in Trentino

Incursioni aeree in Carnia, a Portogruaro

Idrovolante austriaco abbattuto

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 22 maggio 1916. Bollettino 362.

Nella zona del Tonale e in quella dell'Adamello, l'attività delle fanterie condusse a piccoli scontri con esito a noi favorevole.

Tra Garda e Adige, azioni delle artigliere ed avvisaglie con nuclei nemici, che vennero dappertutto ricacciati.

Contro le nostre posizioni sulla riva sinistra dell'Adige, anche ieri intenso bombardamento, cui seguì nuovo violento attacco completamente respinto dai nostri, con gravi perdite per le fanterie avversarie.

Tra Astico e Brenta e in valle Sugana, continuò ieri con alterna vicenda l'attacco nemico, sostenuto da numerose e potenti artiglierie, contro le nostre linee avanzate ad ovest delle valli Torra (Astico), d' Assa, Maggio e Campelle.

In Carnia e sull'Isonzo, attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But e nella zona di Monfalcone.

Velivoli nemici lanciarono ieri alcune bombe in valle Lagarina e in Carnia: qualche vittima e lievi danni. Stamane, durante una incursione aerea su Portogruaro, un idrovolante nemico fu abbattuto dalle nostre batterie.

Generale CADORNA

I velivoli austriaci abbattuti

VENEZIA, 22 (Comunicato ufficiale). — *Stamane alle 1.50 le stazioni di vedetta foranee, avendo segnalato lo approssimarsi di velivoli nemici, fu dato il solito allarme alla Piazza di Venezia. In due gruppi distinti il nemico aereo tentò di effettuare una incursione su Venezia; ma arrestato dall'efficace tiro delle artiglierie del nostro litorale, fu costretto a rinunciare al suo proposito, come dimostrano le bombe a caso gettate nei dintorni e senza altro possibile obbiettivo se non la devastazione di edifici privati, o l'assassinio di inermi.*

Fortuna volle che nel territorio della Piazza nessuna vittima abbia a deplorarsi, e nessun danno materiale sia stato prodotto.

Per contro, furono abbattuti dalla nostra artiglieria antiaerea ben due velivoli nemici; uno incendiato e distrutto presso il Tagliamento, ed uno nelle paludi al sud di Portogruaro, con la cattura degli aviatori che ne costituivano l'equipaggio.

. . .

I giornali di tutto il mondo parlano oggi della nuova fase in cui è entrata la guerra fra l'Austria e l'Italia. Crediamo superfluo dire che quelli degli Stati alleati considerano la nostra situazione con fiducia serena: generalmente essi manifestano la convinzione che si ripeta, nel Trentino il caso di Verdun, dove i tedeschi, dopo i primi successi iniziali, non soltanto non riescono a progredire, ma in questi ultimi giorni hanno piuttosto perduto terreno.

La stampa austriaca lancia grida di giubilo, naturalmente, e mostra di credere nella vittoria finale.

Più prudente e misurata è la stampa tedesca.

La guerra sulle altre fronti.

In Francia

Continuano gravi perdite dei tedeschi ed i successi francesi.

Gli ultimi comunicati francesi segnano tutti qualche nuovo successo per la Francia, mentre pongono in rilievo le perdite gravissime dei tedeschi. Quel che si chiama proprio « un bel caso », avvenne in Champagne, nella zona che si estende fra Sauch Souplet e Saint Hilaire: i tedeschi, approffittando che il vento soffiava nella direzione degli accampamenti francesi, lanciarono i soliti gas lacrimogeni ed asfissianti; ma ecco il vento mutare all'improvviso, e la deleteria nube investire le trincee tedesche.

I francesi riportarono vantaggi nel bosco di Avocourt, dove occuparono parecchi Blockhaüser nemici; nella regione ad ovest del Morthomme, dove ripresero parte del terreno perduto nella notte dal 20 al 21; nei dintorni di Vaux, dove conquistarono una trincea tedesca. E inflissero gravi perdite ai tedeschi che lanciarono infruttuosamente ripetuti contrattacchi contro le cave di Haudromont, perduto il giorno prima.

. . .

Grande lavoro di velivoli, da ogni parte su questa fronte. Il bollettino inglese accenna a due apparecchi tedeschi caduti bruciando nelle loro linee ad un terzo nelle linee inglesi, del quale gli aviatori furono fatti prigionieri e confessa la perdita di un proprio.

Mostruosi addirittura i bombardamenti tedeschi contro Dunkerque: 150 granate in due giorni! I morti sarebbero sette; i feriti, trentacinque. Nei bollettini tedeschi (troppo spesso però trovati menzogneri) si parla di sette velivoli nemici abbattuti.

Molto attivi anche i francesi: nella regione di Verdun attaccarono i palloni frenati tedeschi e ne incendiarono sei; abbatterono quattro areopiani nemici; bombardarono, nelle due notti di sabato e domenica, le stazioni di Metz Sablons, Avancourt e Roye, i depositi munizioni di Biache e Chapelotte, i bivacchi nella regione di Azanne, il villaggio di Jemirette ov'era situato un alto comando, le stazioni e le ferrovie di Drieulles-Dun.

Il Presidente della Francia consegna la « Croce di guerra » alla Regina del Belgio.

Parigi, 22. Il Presidente Poincarè ha visitato ieri le organizzazioni francesi di Nieuport, Bains alla foce dell'Yser, ed ha ispezionato, col Re Alberto, le organizzazioni belghe a sud di Nieuport Ville e dinanzi a Ramschapelle.

Il presidente ha consegnato la croce di guerra alla Regina Elisabetta, come omaggio di ammirazione del popolo francese per il magnifico valore e per la instancabile devozione di essa alla sua Patria. La Regina ha risposto che sarà lieta di portare le insegne dei più valorosi soldati della Francia. (Stef.)

Nella Mesopotamia.

Russi e inglesi si sono congiunti.

Le truppe inglesi che combattono sul Tigri hanno conquistato varie posizioni, sloggiandone i turchi. Ma la notizia più importante che viene da quella fronte, è quella dell'arrivo al campo inglese del generale Gorringe di un contingente di cavalleria russa, il quale compì un'ardita e avventurosa avanzata. (Stef.)

Un veliero italiano affondato

LONDRA, 22. Il « Loyd » annuncia che il veliero italiano « Sant' Andrea » fu affondato. (Stef.)

ULTIMA ORA.

La nostra guerra in un articolo di Barthou

ex ministro francese.

La battaglia volge favorevole ai francesi nel settore di Verdun.

Voci tendenziose greche smentite.

PARIGI, 22. — Ecco l'articolo che Barthou, reduce dall'Italia, pubblica sul *Matin*:

« L'offensiva che l'Austria svolge nel Trentino non ha preso alla sprovvista il Comando Supremo dell'esercito italiano. Esso se l'aspettava. Non oso dire che la desiderasse, ma ho sicure ragioni per affermare che esso considerava senza inquietudine la sua eventualità minacciosa.

I primi avvenimenti non hanno malgrado certa apparenza, ingannato le sue speranze. Non bisogna mai dimenticare che una battaglia è una addizione, di cui soltanto il totale ha importanza. Colui che attacca dopo una intensa preparazione sui punti da lui scelti, può sempre ottenere un successo, può sopratutto esagerare l'importanza, Gli austriaci asserviti ai tedeschi, hanno preso a prestito da essi i loro metodi che non indietreggiano dinanzi ad alcun mezzo. I discepoli hanno uguagliato i maestri nell'arte di mentire.

« La battaglia del Trentino, cominciata appena, chiede che si faccia credito ai nostri amici. Il Trentino in cui è scoppiata la battaglia è la sola parte del fronte italiano nella quale non ho potuto recarmi, ma ho avuto confidenza per le quali non credo di azzardarmi troppo dando assicurazione che l'Italia è preparata a combatterla. So che erano prese disposizioni per fronteggiare tutte le eventualità, ed ho fiducia,

Il Re.

« Sono stato per otto giorni ospite del Comando Supremo. Ovunque mi sono state aperte porte e strade. E' impossibile mettere maggior liberalismo nella gentilezza ed associare maggior buona grazia ad una maggiore franchezza.

Il Re dà l'esempio, La guerra alla quale Egli si è deciso con tranquillo coraggio, ha ingrandita la popolarità di Vittorio Emanuele III. Il popolo e l'esercito l'adorano. Sono restato meravigliato della sua competenza con la quale prende interesse ad ogni cosa.

La regalità così compresa implica meno onori che doveri. Vittorio Emanuele III, insensibile agli uni, compie gli altri con esatezza, i cui effetti ed i cui benefici hanno grande importanza.

La guerra in questo momento lo assorbe quasi interamente. Egli si presenta all'improvviso negli accontonamenti e nelle trincee, preferendo i fatti ai rapporti e la realtà vivente alle spiegazioni scritte. La sua conversazione nella quale si spoglia con tanta sorridente spigliatezza della Maestà reale, rileva la larghezza di uno spirito che le questioni militari occupano ed appassionano.

Ma egli si è fissato una regola alla quale si attiene. Fin dal primo momento ha lasciato al Comando Supremo la cura, la responsabilità, la libertà delle operazioni. Questa libertà egli non la ostacola mai, La guerra ha leggi ed ore che soltanto gli uomini di mestiere conoscono. Non bisogna pesare sopra di essi nè per affrettare la loro azione, non bisogna sopratutto subordinarla agli interessi politici. Il Re d'Italia non commette questa imprudenza. Egli lascia liberi i generali che hanno la sua fiducia e la cui forza è quella di avere meritato con la fiducia del Re quella dell'esercito e della Nazione.

Cadorna.

Il generale Cadorna che il generale Porro coadiuva con tanta intelligente attività è un comandante la cui fisonomia aperta franca seducente per la sua stessa franchezza, inspira immediatamente simpatia. Si è conquistati prima che egli parli. Il sorriso non esclude la forza. Il generale Cadorna sa sorridere, ma sa comandare. Quando egli parla, si sente in lui una risoluzione calma, un metodo lucido, una cura costante di essere all'altezza del suo dovere.

La guerra gli ha insegnato la guerra. Egli non si immobilizza in un sistema, non si crede infallibile; approfitta della esperienza; ha l'occhio sicuro su tutto e su tutti.

Per quanto conversazioni rapide ma fiduciose mi hanno permesso di giudicare, i suoi generali sono degni di lui. Essi hanno vinto difficoltà quasi insormontabili; e, sostenuti dalla sua fortunata audacia, hanno portato la guerra in paese nemico. Questa guerra è difficile, Bisogna aver veduto il terreno, per misurare gli ostacoli. Confesso che i comunicati, i giornali e le carte non me ne avevano dato un'idea.

Le difficoltà della nostra guerra

Non mi perito nemmeno di confessare che aveva qualche volta dentro di me deplorato la lentezza delle operazioni italiane. Altri forse commettono questa ingiustizia, io vorrei metterli in guardia. La guerra che la l'Italia non rassomiglia alle altre. Nella maggior parte del fronte essa è una guerra di montagna. E quali montagne! La carnia ed il Cadore offrono cime dove le truppe si battono a 3 mila metri. Io ho veduto nelle Alpi Carniche punti strategici che gli alpini italiani soldati tenaci, risoluti ad eroici, hanno occupate e tenute in mezzo a 17 metri di neve. Li ho veduti nelle Dolomitiche dove un sole d'estate accarezzava le alte cime dei posti, che hanno subito avanti la primavera liberatrice delle temperature inverosimili. La mia ammirazione è profonda per gli sforzi che ha richiesto il servizio di approvigionamento di viveri e munizioni portato a tali altitudini. Si sono dappertutto allargate e create strade che saranno domani la gloria dei turisti. Gli italiani con audacia e costanza si sono mostrati degni dei loro grandi antenati i romani il cui genio costruttore sa del prodigio.

Essi hanno in alcuni mesi vinta e trasformato la natura, hanno spezzato gli ostacoli, superate le frontiere, liberati i territori. Leggete nel libro « Al Fronte » di Barzini un libro che meriterebbe di essere tradotto, il racconto delle imprese che le truppe italiane hanno compiuto ed avrete soltanto allora un'idea del loro coraggio e della loro resistenza. Non è per un sentimento di adulazione imposta dalla riconoscenza per un'accoglienza generosamente ospitale, ch'io parlo così.

La riconoscenza ha altri mezzi di manifestarsi. Io cedo semplicemente ad un dovere di giustizia. Quello che io ho veduto al di là dell'Isonzo nelle trincee del Carso non mi dipinge meno dello spettacolo delle difficoltà vinte sulle cime della Carnia e del Cadore. Là dell'argilla dove si affonda, qua delle roccie contro le quali ci si frange. Su simile terreno come stabilirsi od avanzare? Eppure i soldati italiani vi si sono stabiliti ed avanzano. Se volete essere giusti misurate la lentezza dei loro progressi dalle difficoltà che essi incontrano. Sono, ve lo assicuro, dei buoni soldati di cui la guerra ha rivelato la solidarietà nazionale

L' unità italiana

Alcuni spiriti inquieti si domandavano ciò che era sotto l'unità geografica ed amministrativa italiana. La guerra ha dato la risposta. L'unità morale dell'Italia non ha nulla da invidiare a quella di alcun popolo. Tutte le sue provincie hanno compreso nello stesso modo lo stesso ideale, esse si sono date tutte con un solo slancio alla patria comune. Il settentrione ed il mezzogiorno hanno rivaleggiato in emulazione e in eroismo. Ho veduto negli ospedali e nelle ambulanze siciliani e napoletani di cui i capi che appartenevano a regioni diverse vantavano con commozione il valore e la tenacia. Soldati del Sud abituati al sole hanno sopportato senza piegare sulle alte montagne i rigori di un inverno eccezionale, le loro faccie abbronzate spirano salute; nulla è loro mancato. L'intendenza italiana fiera di quanto ha fatto apre con visibile soddisfazione i suoi vasti magazzini ove regna l'ordine ed ove abbondano le provvigioni. Questa soddisfazione è legittima E stato necessario un grande sforzo metodicamente organizzato per far fronte alle immense difficoltà. Si può d'ora innanzi provvedere a tutto.

Anche il morale dell'esercito è eccelente quantunque circostanze particolari di cui bisogna tener conto per dare un giudizio imparziale abbiano limitato l'azione dell'Italia alla dichiarazione di guerra all'Austria. Il sentimento italiano è tutto della parte degli alleati. La causa del Belgio aveva indignato e commosso tutte le coscienze. L'eroismo dei soldati di Verdun entusiasma ed eccita tutti i cuori. Questa dura battaglia che si svolge da tre mesi sulle rive della Mosa ha suscitato in Italia una ammirazione di cui ho dovunque raccolto i più commoventi attestati. Vi è come una specie di fierezza di famiglia nella gioia che si manifesta e bisognerebbe risalire a tempi molto antichi per costatare una simile solidarietà nei sentimenti e negli interessi fra le due nazioni sorelle.

700 mila austriaci tenuti a bada dagli italiani

Le neutralità dell'Italia era già un fatto considerevole per la libertà che essa ci dava di sguarnire in piena sicurezza la frontiera delle alpi. Il suo intervento ha liberato le fronti degli alleati di N. 700 mila austriaci con grandi servigi che non bisogna dimenticare ne diminuire. La guerra nella quale l'Italia si è impegnata attesta la sua chiaroveggenza con le speranze della sua missione in Europa. Ma non è una guerra fra le trincee, è aspra e dura cogli ostacoli ed i pericoli che le sono propri. L'onore l'ha iniziata, il coraggio la terminerà e l'Italia che ha voluto partecipare alla pena avrà la sua giusta parte nella vittoria. (Stef.)

Domanda di nuovo credito

LONDRA, 23. Un documento parlamentare annuncia la presentazione della domanda di un nuovo credito di 300 milioni di sterline per coprire tutte le spese militari e navali e le altre inerenti alla guerra.

Una serie di successi francesi. Il forte di Douaumont ripreso.

PARIGI, 23. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice:

In Argonne le nostre batterie hanno energicamente bombardato Bantillois, monte Faucon e il bosco Cheppy.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo continuato, durante la giornata, a progredire a sud della quota 237 e costretto il nemico a sgombrare una piccola opera che aveva occupato dal 18 corrente mese.

Nella regione ad ovest del Morthomme nostri contrattacchi ci hanno permesso di cacciare il nemico da alcuni altri elementi di trincea da lui occupati.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una potente preparazione di artiglieria, la nostra fanteria a dato l'assalto alle posizioni tedesche su un fronte di circa 2 chilometri, dalla regione ad ovest della fattoria di Thiaumont fino ad ovest del forte di Douaumont. Su tutto il fronte attaccato le nostre truppe hanno preso trincee tedesche e sono entrate nel forte di Douaumont, di cui il nemico tiene ancora la parte settentrionale. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Sugli Haute de Moucen nel bosco Bouchot, un felice colpo di mano ci ha permesso di far sgombrare le trincee nemiche su una estensione di 300 metri e di fare prigionieri. (Stef.)

Il bilancio di una settimana

PARIGI, 23. (Ufficiale) Ecco la cronaca degli avvenimenti della guerra sul fronte francese nella settimana dal 14 al 20 di maggio. Regione di Verdun, calma relativa dal 15 al 17 maggio; violento bombardamento su tutto il fronte nord del settore Davacourt della quota 304 e di Douaumont. Identificiamo due nuove divisioni tedesche verso Malancourt.

Nella notte dal 17 al 18, due attacchi tedeschi sono respinti sul ridotto del Bois d'Avacourt. Noi prendiamo un fortino nemico sulle pendici nord-est della quota 304.

Il 18 il nemico attacca alla fine della giornata su tutta la fronte compresa tra il Bois d'Avacourt e il burrone a sud di Bethincourt. Gli riesce di occupare una piccola opera fortificata a sud della quota 287, ma è respinto sull'insieme del fronte con perdite gravissime.

Il 19, violentissime lotte di artiglieria sulla riva sinistra della Mosa.

Il 20, grandi attacchi tedeschi sulla regione del Morthomme e tra questa e la Mosa. Il nemico è respinto. Noi manteniamo le trincee prese in aprile sulle pendici ovest del Morthomme. I tedeschi possono impadronirsi delle nostre trincee di prima linea su un fronte da 1200 a 1500 metri. Le azioni del 18 e del 20 maggio furono accanitissime.

Sul resto del fronte abbiamo fatto alcune conquiste il 14 maggio sull'ovest del monte Tetu e nelle vicinanze di Vermandonvilliers, a sud della Somme; e il 15 sugli Hauts de Meuse. Alla stessa data il nemico fece alcuni deboli tentativi rimasti infruttuosi in Champagne sulle nostre trincee della Butte del Mesnil.

Si deve notare che, contrariamente alle affermazioni dei comunicati tedeschi del 21 maggio, nessun cannone francese fu preso dai tedeschi nell'attacco del 20. A chi si potrà far credere che si pongano cannoni nelle trincee di 1.a linea? I tedeschi scambiano apposta cannoni con mortai da trincea. Lo stesso metodo di errore voluto fa sì che essi fanno entrare nel numero dei prigionieri anche i morti ed i feriti. (Stef.)

La notizia alla quale si riferisce questo telegramma comparve nell'ultimo comunicato ufficiale di Berlino. Si parla in esso non soltanto di attacchi francesi respinti (confessando solo parzialmente la perdita delle cave di Haudromont) e della presa di alcune posizioni inglesi con 220 prigionieri e 4 mitragliatrici e 3 lanciabombe; ma della conquista di posizioni francesi sulla quota 304 con la cattura di 9 ufficiali, 58 soldati, 3 cannoni, 21 mitragliatrici... E scusate se tali cifre sono modeste!

Vapore norvegese affondato

PALMA (Isola di Malorca) 23. — Il Sindaco di Alcudia annuncia che il vapore norvegese Tjomo, carico di carbone, proveniente da Cardiff fu affondato in quei paraggi da un sottomarino austriaco. L'equipaggio (17 uomini) fu salvato.

Le bugie tedesche

LONDRA, 23 — L'ammiragliato smentisce formalmente il radiotelegramma tedesco inviato a Washington il 19 affermante che i marinai del Cymric sbarcati a Liverpool dichiarerebbero che la perdita del «Cymric» è dovuta alla esplosione della caldaia. Il «Cymric» fu affondato da un siluro lanciato senza preavviso.

I russi respingono due offensive tedesche

PIETROGRADO 23, ore 6 50 — Il comunicato del grande stato maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Nella regione del Villaggio di Ostroff a nord del lago di Narotch nella sera del 20 i tedeschi dopo violento bombardamento tentarono a più riprese di prendere l'offensiva ma furono ogni volta respinti dal nostro fuoco. Nella regione sudovest del lago Narotch la nostra artiglieria disperse importanti assembramenti tedeschi. Nella regione del villaggio de Kosticukhnovska a nordovest di Tchartorysk respingemmo l'offensiva di elementi nemici. Sul resto del fronte dei nostri eserciti dal golfo di Riga fino alla frontiera della Romania si segnalano soltanto: fuoco di fucileria e ricognizione di esploratori. Nel mar Baltico un nostro sottomarino affondò tre piroscafi tedeschi.

FRONTE DEL CAUCASO. In direzione di Arbekir scontri di avanguardie. (Stef.)

Per le imprudenti parole di un ministro greco.

ATENE, 23. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale, a proposito delle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro delle finanze nella seduta del 20: Si è sparsa la voce che le potenze della Intesa abbiano fatto ultimamente un passo presso il governo ellenico per costringere la Grecia ad uscire dalla neutralità. Tale voce è assolutamente infondata. Di fatto dacchè nello scorso novembre, le potenze assicurarono per iscritto il governo greco che non avevano nè l'intenzione nè il desiderio di costringere la Grecia a mischiarsi nella guerra Europea, nessun'altra dichiarazione ufficiale nè semiufficiale in senso differente venne fatta da parte degli alleati. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Per l'anniversario della nostra guerra.

Ieri alle undici la Giunta municipale tenne una seduta straordinaria e fra altro si occupò anche della commemorazione della storica data del 24 maggio 1915 Oltre quanto venne concretato nella seduta di venerdì scorso e cioè invio di telegrammi augurali a S. M. il Re e al Generalissimo Cadorna, si trattò del manifesto che la Giunta ha intenzione di indirizzare alla cittadinanza e venne deciso di far deporre una corona sulla statua della Vittoria nel templetto, ara della Patria, sotto la Loggia di San Giovanni.

Come già fu pubblicato gli edifici comunali saranno imbandierati.

Ecco il manifesto del Sindaco di Udine:

MUNICIPIO DI UDINE

XXIV Maggio MCMXV

Cittadini,

Si compie oggi un anno dalla storica data!

Nel 24 Maggio 1915, sorta in armi per foggiare il destino ai suoi sacri diritti, nella visione suprema di una libera civiltà, la Nazione concorde erompeva dai troppo ingiusti confini.

Noi che assistemmo alle mille glorie dell'Esercito, presente il Re, con quotidiano eroismo e con sacrificio tenace, dallo Stelvio al Mare raccolte, in questo giorno anniversario sentiamo ancor più forte nell'anima del popolo, vibrare la fede nella prossima vittoria.

Cittadini,

Per la grande Patria Italiana e per la libera Civiltà del Mondo, questa fede oggi solennemente si riafferma.

Il Sindaco
D. PECILE

Alla memoria di un giovinetto.

La famiglia del sedicenne Carlo Feruglio, che fu tra le inermi vittime delle bombe austriache lanciate nell'ultima incursione aerea sulla nostra città, ci ha versato le seguenti offerte:

Per le famiglie più bisognose delle vittime del 16 maggio 1916 L. 100.
Per Croce Rossa 100
Per feriti in transito 100.
Signore della Carità di Udine 50.
Congregazione di Carità di Feletto Umberto 100.
Idem di Rivarotta 50.

Una commemorazione sacerdotale. — Come fu annunciato seguì ieri nella sede della giunta diocesana la commemorazione della Rerum Novarum, assistendo non pochi sacerdoti in abito talare e militare.

Presenziò il vescovo, e l'avv. Brosadola presidente della giunta diocesana.

Parlò con espressione e praticità l'avv. prof. Biavaschi conchiuse la dotta conferenza, dicendo che la Rerum Novarum diventò per i dotti un riassunto magistrale di tutte le dottrine sul lavoro e sull'organizzazione sociale. Gli umili ebbero nella Rerum Novarum la magna charta dei loro diritti, gli italiani trovarono un frutto del genio italico, e i cattolici ebbero gli eterni principi della giustizia e della verità e del progresso.

Attenti alle luci. Siccome si era notato che i cittadini non osservavano con troppo zelo l'ordinanza militare riguardante l'oscuramento degli edifici, sono state date disposizioni affinchè sia aumentato il servizio di vigilanza da parte della P. S.

Sappiamo che anche ieri notte sono state contestate otto contravvenzioni.

Camera di Commercio

Scambi commerciali con la Francia. — Il Ministero d'Agricoltura Industria e commercio ha comunicato alla Camera di Commercio che le disposizioni relative ai certificati di nazionalità per le importazioni di merci dalla Francia sono entrate in vigore il 15 corrente. I certificati vanno soggetti alla tassa di 6 franchi presso le cancellerie consolari francesi.

Pacchi postali fra l'Italia e la Svizzera. — La direzione generale delle Gabelle ha emanato nuove disposizioni per disciplinare le spedizioni in Svizzera di pacchi postali. Finora, l'inoltro dei pacchi era condizionato alla presentazione di certificati di assenso della «SSS» alla quale i pacchi stessi dovevano essere indirizzati. In base alle nuove disposizioni, non si richiederanno più tali certificati; ma, per la conveniente vigilanza, il servizio dell'inoltro a destinazione sarà per l'avvenire concentrato presso la dogana di Domodossola; la quale provvederà a provocare l'assenso della «SSS».

Le merci ammesse al servizio così riformato risultano da apposito elenco che si può vedere presso la Camera di Commercio.

I prezzi del Carbone. — La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi per ogni tonnellata di carbone franco vagone nei posti indicati attualmente disponibile, sono i seguenti:

Litantrace per forni (Savona) L. 190.
Litantrace per forgie (Genova) 190.
Antracite (Savona) 160.
Coke metallurgico (Livorno) 240.

Circa duecento contravvenzioni

Ci consta che di questi giorni le autorità di P. S. denunciarono al Pretore, circa duecento affittacamere, perchè non avevano fatto rinnovare il permesso loro rilasciato.

Si tratta per lo più di incuria, e di dimenticanza. Coloro che affittano camere devono far attenzione che i permessi sono regolati secondo l'anno solare, e che quindi benchè supponiamo rilasciati il 15 dicembre 1915, scadono al 31 dello stesso mese.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera dalle 17 in poi e con scelta orchestra sarà svolto il seguente nuovo programma:

«Giornale Pathè:» nuova edizione — «Il Corsaro:» dramma della vita orientale diviso in 4 atti — «Corsa di fantasmi:» scena comicissima.

Domani il dramma a forti tinte: «Morte alle spie!». Quanto prima il grandioso dramma di avventure: — «Pantheur».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Per oggi, martedì, incominciando le rappresentazioni continuate alle ore 17, si darà questo eccezionale programma:

«La mano dell'antenato» forte dramma in 4 parti.

Seguirà la comicissima: «Asturie di innamorato».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Recente pubblicazione:

G. A. **Prontuario per il Contributo di Guerra.** Tabella al 0,375 0,0

Questo *Prontuario* di formato tascabile presenta già calcolato con ogni sicurezza da un centesimo fino a lire 10 mila il *Contributo di Guerra* che per ragioni di contabilità va tenuto separato da ogni altra ritenuta.

Tutti gli Uffici ed Amministrazioni (Ministeri, Prefetture, Intendenze, Municipi, Banche, Provveditorati, Ragionerie, ecc.) dovrebbero esserne forniti.

Prezzo cent. 50
Tipografia G. B. Doretti, Udine

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualita nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25
BERGAMO, Via Stazione 21 — BIELLA — BRESCIA — CREMONA, Via Guarnieriari — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Em. 64
MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA — PADOVA — PISA, Lungarno Gambacorti 7
ROMA, Via di Pietra 61 — Vienna — Parigi — LONDRA

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina divisa in 10 colonne L. 0.20. III pagina L. 1.50. *Nel corpo del giornale L. 3 (la linea contata).*

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE • DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del sigillo dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sofisticazioni e le falsificazioni.

La reclame è l'anima del commercio.

La disperazione degli Osti e Vinai

e più specialmente degli speculatori che, abusando della carestia della vendemmia, vorrebbero vendere il vino a prezzi enormi e strozzineschi, è certamente lo splendido e completo RICETTARIO ENOLOGICO POPOLARE, libro di 150 pagine con illustrazioni del Prof. G. Bonnet, intitolato

VINO per TUTTI a POCO PREZZO

ovvero: L'ARTE DI FARE IL VINO IN TEMPO DI CARESTIA

Infatti oggidì si contano a diecine di migliaia le famiglie che, con questo economico e provvidenziale ricettario, si fanno ottimi vini surrogati, alcoolici, frizzanti, gustosi e perfettamente igienici, che vengono a costare appena 12, 15, 20 e 25 cent. il litro, a seconda della qualità che si desidera. Gli speculatori del vino che hanno visto perdere i loro vistosi guadagni, hanno tentato di impedire la vendita di questo prezioso libro e lo denunciarono quale contravventore alla legge sui vini, ma l'Ill.mo Sig. Pretore di Venezia, con la sua dotta ed oculata sentenza del 28 marzo u. s. giudicò che la vendita del nostro splendido suddetto ricettario enologico è *un fatto che non costituisce reato!* Ecco dunque che ora tutte le famiglie, le quali non vogliono assoggettarsi alle enormi esigenze di osti orti e vinai, possono egualmente bere, a prezzi più che minimi, dei vini similari, assolutamente igienici e spesse volte più gustosi dei cosidetti vini naturali o venduti per tali.

Il prezzo del volume è di sole L. 1.75 (*Sconto ai librai e Rivenditori*). — Spedizione franca ovunque anticipando importo a

Laboratorio Enologico Toscano — Via Orivole N. 33 — Firenze

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

---

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto, dalle ore 9 alle 17.
Si reca a domicilio.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale
L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE
L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova